



Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua  
onlus

**“Acqua Bene comune dell’umanità, diritto di tutti”**

## **Workshop : la gestione del sistema idrico integrato in Sicilia**

**Palermo 3 febbraio 2006**

***Sintesi intervento***

***Rosario Iembo (Segretario Nazionale Comitato italiano)***

IL **Comitato italiano** constata con piacere, che dopo sei anni di attività di sensibilizzazione e di eventi finalizzati a promuovere una nuova cultura per il riconoscimento dell’acqua come un “bene comune” e quindi un diritto inalienabile, l’attenzione su questi richieste è finalmente passato dalla dimensione culturale a quello del confronto politico sui modelli gestionali e sulle politiche.

L’obiettivo politico-culturale alla base del Manifesto per un Contratto Mondiale sull’Acqua era quello di riuscire ad imporre il tema Acqua far le priorità dell’agenda politica. E si può dire, con una punta di soddisfazione che questo obiettivo è stato in parte raggiunto.

Si può infatti constatare a livello di eventi territoriali il successo dei movimenti della società civile che hanno portato alla rinuncia da parte del Comune e della Provincia di Napoli dell’ affidamento a gara della gestione dell’ATO2, mentre a livello nazionale u ulteriore successo si è registrato con la recente decisioni dell’Unione di “escludere l’acqua” dalla categoria dei servizi che saranno oggetto di liberalizzazione e privatizzazione, a livello di Programma. Le forze politiche e gli enti locali sembrano dunque, sotto la pressione dei cittadini cominciare ad assumere rispetto all’acqua nuovi atteggiamenti.

Nel nostro paese a partire dalle elezioni amministrative ed europeo dello scorso anno ed ancor più nel corso del 2005 si è assisto infatti ad una serie di significativi eventi che è importante tenere in considerazione:

- la crescita a livello territoriale di vertenze territoriali stimulate o dall’aumento delle tariffe o dal monitoraggio contro i processi di privatizzazione esercitato da movimenti e gruppi di cittadini sugli amministratori in funzione degli impegni elettorali; va ricordato che sono 5 le province italiane i cui Presidenti hanno assunto impegni per una gestione pubblica dell’acqua.
- l’accelerazione dei processi di privatizzazione associata alla costruzione di nuovi modelli di gestione economia di beni e servizi pubblici attraverso l’approccio delle multiutility messi in atto da diversi amministratori locali ;
- le sfide territoriali sul piano della partecipazione democratica che alcune espressioni del movimento sono state capaci di determinare, con il coinvolgimento dei cittadini, nei confronti delle istituzioni come attesta il caso della legge di iniziativa popolare con oltre 43.000 firme attivata in Toscana, del blocco dei modelli di privatizzazioni con partner finanziari nella Provincia di Milano, all’annullamento della gara nell’ATO 2 della Campania e la decisione di adottare la gestione in house.
- la sfida a livello nazionale, che si è determinata con l’affidamento della presidenza dell’acquedotto pugliese a Riccardo Petrella con il mandato politico della ripubblicizzazione e dall’altro nell’ambito della stessa forze della coalizione dell’Ulivo rispetto ai modelli di gestione della risorsa idrica da indicare nel programma del futuro Governo
- l’interesse che diverse componenti dei movimenti sociali( forum), di componenti dei sindacati e di parlamentari ed eletti in diverse partiti dell’Ulivo, hanno dimostrato nei confronti di una gestione pubblica dell’acqua e dei servizi idrici, sulla base del presupposto ormai abbastanza diffuso che l’acqua non può essere considerata una merce. ( si veda manifestazione sulla Bolkestein )

L’insieme di queste considerazioni fanno sì che l’Italia , rispetto agli obiettivi del Manifesto per l’acqua ed in particolare al Manifesto italiano un governo pubblico dell’acqua, si configuri oggi come uno dei più avanzati *laboratori di sperimentazione* (rispetto a modelli gestionali) e di *innovazione culturale* (sul piano di una nuova “politica di governo dell’acqua bene come bene comune) a valenza quasi unica, nel contesto europeo, nell’ambito delle progettualità attualmente messe in atto dai vari Comitati (Acme) e più in generale delle esperienze in atto a livello di Movimenti impegnati nella difesa dell’acqua.

Nella storia di questi anni, il movimento dell’acqua ha fatto opera “educativa” sui partiti, aperto con tutti, senza essere usato in un verso o nell’altro.

Più in generale abbiamo dovuto fare i conti con le modifiche degli assetti politici e istituzionali derivanti dalle elezioni ma nonostante un contesto nazionale non facile, è riuscito ad ottenere il riconoscimento della possibilità di gestione totalmente pubblica, cosiddetta in house.

Nelle ultime elezioni regionali e provinciali il Movimento è riuscito a conquistare altri spazi di confronto e di contrasto rispetto al modello della privatizzazione nell’ambito del cambiamento di quadro politico e abbiamo agito con molti amministratori decisi ad affermare con noi nelle istituzioni i principi e i contenuti dell’acqua bene comune.

Oggi il principio che **“proprietà e gestione dell'acqua” devono restare sotto il controllo pubblico** è diventata un dogma imposto alla politica dai Movimenti che anche le forze politiche della stessa Coalizione dell'Unione hanno dovuto accettare, come compromesso, a livello di Programma di Governo.

**La Sicilia**, regione che tragicamente passa nelle cronache dei giornali, per la carenza d'acqua, per il razionamento dell'erogazioni durante la giornata in alcune città, o in alcuni quartieri, deve trovare la volontà di **abbandonare la politica dell'emergenza e di delega ai privati ed alla mafia della gestione delle proprie risorse idriche**. E' necessario un atto di coraggio forte *da parte dei cittadini e dei movimenti per riuscire ad imporre alla politica ed alle forze politiche anche in Sicilia la volontà di* passare ad una **politica regionale di governo integrato delle risorse idriche che sono disponibili a livello di bacini idrici naturali o di raccolta**.

Una politica di governo che richiedere però un atto politico forte : abbandonare la scelta della privatizzazione e delle gare ed assumere a livello regionale l'iniziativa di una legge sull'acqua che adotti il modello di un “governo pubblico” proposto dal **Manifesto italiano per un governo pubblico dell'acqua 2005**. ([www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it))

In questo contesto il Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua ringrazia gli organizzatori di questo Seminario che vede il concorso di diversi attori e ci auguriamo possa favorire l'avvio di un più ampio processo di mobilitazione sul piano della partecipazione dei cittadini analogo a quello che a portare a bloccare i processi di privatizzazioni in città con gravi carenze idriche come Napoli.